



20 giugno 2015: una “prima linea” mista, sgangherata, convinta.

Stanno per diventare legge tre proposte sulle quali non sono d'accordo e credo non siano d'accordo quasi tutti gli italiani, che però non se ne accorgono. La prima è il ddl Scalfarotto (che parla di "omofobia"), secondo il quale compiere reato degno di prigione chi sostiene che il matrimonio esiste solo fra persone di sesso diverso: il testo prevede quindi il reato d'opinione e in primis dell'opinione cattolica.

Il secondo è il ddl Cirinnà, che promuovendo la parità fra unioni gay e matrimonio naturale svuota di significato quest'ultimo e quel che è peggio apre la strada all'adozione delle coppie omosessuali e alla barbarie dell'utero in affitto, vera vergogna schiavista del nostro tempo. Il terzo è la legge sulla scuola, che se passa così com'è conterrà i testi elaborati dalle associazioni LGBT (per conto del Dipartimento delle Pari Opportunità), che a parole istruiscono i bambini sul rispetto reciproco, ma all'atto pratico introducono l'esplorazione del proprio e altrui corpo, masturbazione precoce, atti sessuali e omosessuali e soprattutto l'indifferenza verso il proprio sesso naturale per privilegiare il criterio della scelta personale, fino agli aggiornamenti su aborto e contraccezione, il tutto in età scolare.

Oggi il sesso viene inteso come il luogo della libertà e limitarlo equivale a sopprimere la propria personalità; da questa prospettiva ottusa e tragicamente superficiale deriva una conseguenza “pedagogica”, che esso va conosciuto nelle sue implicazioni anatomiche e nelle sue possibili pratiche fin dalla più tenera età, per poterne conoscere e gestire tutte le variabili. Materie di studio saranno l'educazione all'omosessualità, l'indifferenza dell'orientamento sessuale, la sessualizzazione precoce, una considerazione solo strumentale del proprio corpo. Si tratta di insegnamenti che fanno a pugni con la nostra visione e ci verranno imposti, dimenticando perfino la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo, secondo la quale “i genitori hanno in primo luogo il diritto di scegliere il genere di educazione da impartire ai loro figli” (art 26).

Queste leggi non sono fondate sul riconoscimento di diritti, ma su un concetto arbitrario di “discriminazione”, chiamando “incitamento all'odio” anche le parole della Chiesa. È questo che non hanno capito gli aperturisti ingenui, affascinati dall'amore universale, non hanno capito che il loro scrupolo buonista non li porta a sostenere chi subisce le ingiustizie, ma a tradire i loro stessi figli e la propria libertà di educazione. È la dittatura del relativismo. Associata, in questo caso, a una assoluta mancanza di comunicazione: nelle scuole si fanno commissioni dei genitori per stabilire le percentuali di carboidrati e vitamine nelle mense e si tace su leggi di questo genere? E se appena se ne parla, siamo noi gli omofobi a essere arretrati e fuori tempo.

Ma noi non vogliamo essere tacciati di “omofobia” solo perchè difendiamo il matrimonio naturale. Noi cristiani ci troviamo oggi assieme a milioni di persone che la pensano come noi e, loro come noi, hanno solo il torto di avere un'opinione controcorrente. Vogliamo portare a tutti la nostra esperienza e la nostra fiducia nella famiglia, vogliamo portare il nostro rumore e i nostri volti, il nostro peccato e la nostra gioia di essere stati accolti proprio in questa Chiesa. Lo sapessero gli omosessuali, le coppie separate, lo sapessero quei disperati che vogliono cambiare sesso o lo hanno già fatto, che esiste un luogo dove sono accolti così come sono, l'unico luogo al mondo in cui l'amore, la considerazione, il rispetto sono gratuiti e non conseguenza di opportunismi e ideologie.

Vogliamo dare voce a chi vive in quei paesi vicino al nostro che hanno da tempo leggi contro la vita, paesi di un'Europa che ha oramai dimenticato la sua cultura, ha rinnegato le sue radici cristiane, è entrata in una definitiva apostasia; la demolizione della famiglia non è che una conseguenza. Vogliamo che chi vive in quei paesi senta la solidarietà della nostra scalcinata Italia e sappia che c'è chi sostiene il loro parere oggi stritolato, un parere che non riguarda questioni metafisiche o rivendicazioni complicate, ma un dato di realtà naturale e certo, che la relazione uomo-donna è il cemento ancestrale della civiltà e deve essere gridato nelle piazze solo in una società che, dopo avere dimenticato Dio, ha dimenticato le sue origini e il suo fine.

(17 giugno 2015).